

LAUREA HONORIS CAUSA Giorgio Parisi



Presentazione

PAOLO GAMBINO

Direttore del Dipartimento di Fisica
dell'Università di Torino

Magnifici Rettori, care colleghe e cari colleghi, care studentesse e cari studenti, gentili ospiti, caro Giorgio,

fin dall'inizio degli anni 80 i nostri studi e le nostre carriere di fisici sono state attraversati dall'opera e dai fondamentali contributi di Giorgio Parisi, dalla fisica delle particelle alla meccanica statistica e allo studio dei sistemi complessi. Il nostro dipartimento, che ha una forte tradizione nella fisica nucleare e subnucleare, ha progressivamente investito sui sistemi complessi e oggi è attivo nello studio della fisica dei fluidi e della turbolenza, dell'atmosfera e del clima, nella biologia computazionale e nello studio delle reti neurali con estese collaborazioni internazionali e con gli enti del territorio. Per quanto riguarda la didattica, abbiamo promosso il primo corso di laurea magistrale in Fisica dei sistemi complessi in Italia. La laurea che conferiamo oggi a Giorgio ha dunque un significato particolare per la nostra comunità.

In lui riconosciamo anche lo scienziato impegnato nella società, il difensore della laicità, il protagonista di una cittadinanza attiva, come fu Tullio Regge qui a Torino. È un impegno che richiede la pazienza di spiegare, di confrontarsi, di rendere accessibili questioni difficili, senza stancarsi e senza rinunciare alla precisione. È una responsabilità che ci riguarda tutti.

Viviamo un cambiamento tecnologico sempre più rapido, che genera inquietudine e diffonde paure, e in questo contesto l'università è chiamata a interrogarsi sul proprio compito e sul proprio futuro.

Se l'intelligenza artificiale riesce a risolvere problemi di fisica anche molto impegnativi, che cosa dobbiamo insegnare? Come prepariamo gli studenti a valutare l'attendibilità delle soluzioni? Il lavoro

LAUREA HONORIS CAUSA

Giorgio Parisi



del fisico nasce dall'incontro fra intuizione e rigore matematico. Ma come si coltiva l'intuizione fisica se deleghiamo proprio quell'esercizio di risolvere i problemi attraverso il quale abbiamo imparato a costruirla? (Per non parlare del ruolo dell'IA nella ricerca teorica).

Sono domande che toccano i fondamenti stessi del sapere e della nostra capacità di trasmetterlo e possono indurre al pessimismo. Io credo che ciò che dovremo continuare a trasmettere alle nostre studentesse e ai nostri studenti sia soprattutto un metodo rigoroso che mira alla comprensione profonda dei fenomeni. Qualunque forma assumeranno gli strumenti del sapere, dovremo trasmettere la capacità di usarli con autonomia e consapevolezza, e dovremo essere in grado di comprendere gli strumenti che usiamo, nello stesso modo in cui cerchiamo di comprendere i fenomeni naturali. Di fatto, come ha spesso sottolineato Giorgio, non sappiamo ancora spiegare fino in fondo il funzionamento dell'IA: siamo come gli ingegneri che costruivano macchine a vapore prima della termodinamica.

Caro Giorgio, grazie per quanto hai dato alla fisica e alla diffusione della cultura scientifica nella società. Siamo felici e onorati di accoglierti oggi nella nostra comunità accademica

